

Sono le Pmi bresciane a pagare le bollette più care d'Europa

L'analisi Confartigianato: 135 milioni di extracosti nel 2025 per tasse e imposte

di **Massimiliano Del Barba**

È come correre sulla sabbia con uno zaino riempito di pietre sulla schiena. Si può essere anche molto allenati, certo non si è competitivi. Secondo l'ultima analisi dell'Ufficio Studi di Confartigianato, Brescia sarebbe la provincia italiana con il maggiore extracosto causato dal differenziale di prezzo dell'energia elettrica rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea: 135 milioni di euro nel 2025. Un divario enorme, che precede addirittura anche Milano, con 123 milioni, Napoli con 108 milioni e Taranto con 100 milioni. È un primato negativo che si inserisce in un quadro lombardo altrettanto pesante: la Lombardia è la regione italiana con il maggiore extracosto complessivo, pari a 700 milioni di euro, quasi un quinto dei 3,674 miliardi pagati in più dalle imprese italiane rispetto alla media dell'Unione.

È la stessa Confartigianato a spiegare il dato allarmante. A livello nazionale, infatti, le micro e piccole imprese pagano l'elettricità 25,99 centesimi di euro per kWh, il 17,9% in più rispetto alla media Ue, che è di 22,04 centesimi. A pesare sono soprattutto accise e oneri generali: il prelievo fiscale e parafiscale sulle bollette delle piccole imprese italiane è superiore del 47,4% alla media europea. E lo squilibrio aumenta proprio per le imprese con consumi più bassi: sotto i 20 MWh il divario fiscale arriva al +75,5% rispetto all'Ue.

«Sono risorse sottratte agli investimenti, all'innovazione, alla crescita e al lavoro delle nostre imprese — sottolinea Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia — Brescia è uno dei territori a maggiore vocazione produttiva d'Italia e proprio qui il differenziale con l'Europa raggiunge il valore più elevato. Le nostre aziende non chiedono privilegi, ma di poter competere nelle stesse condizioni delle imprese europee».

L'analisi di Confartigianato evidenzia inoltre come il peso del fisco sulle bollette diminuisca all'aumentare dei consumi: mentre le grandi imprese energivore registrano un prelievo fiscale inferiore alla media europea, sono proprio le realtà di minori dimensioni a sopportare lo svantaggio maggiore. «Il problema non è soltanto il prezzo dell'energia, ma il modo in cui tasse e oneri vengono distribuiti — prosegue Massetti —. Oggi le imprese più piccole finiscono per sopportare proporzionalmente un peso maggiore. Occorre intervenire in modo strutturale, riequilibrando il carico fiscale e gli oneri generali di sistema. Se vogliamo accompagnare davvero la transizione energetica e difendere la competitività del Made in Italy, non possiamo continuare a penalizzare proprio le micro e piccole imprese che costituiscono l'ossatura del nostro sistema produttivo».

mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massetti
Sono tutte risorse sottratte agli investimenti, all'innovazione, alla crescita e al lavoro

Oggi le imprese più piccole finiscono per sopportare proporzionalmente un peso maggiore

Bilanci

Alfa Acciai supera nel 2025 il miliardo di fatturato

Siderurgica Investimenti, holding di controllo del Gruppo Alfa Acciai delle famiglie Lonati e Stabiumi, ha chiuso l'esercizio 2025 evidenziando significativi segnali di recupero rispetto all'anno precedente, con un ritorno alla normalità dei volumi produttivi. In un contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza economica e volatilità dei mercati, il Gruppo ha registrato ricavi delle vendite consolidati pari a 1,1 miliardi di euro e un Ebitda pari a 21 milioni di euro. «Nel corso dell'anno, il mercato delle costruzioni ha continuato a mostrare segnali di debolezza, in particolare nel comparto residenziale — si legge in una nota —. A fronte della contrazione della forbice tra i prezzi dei prodotti finiti e delle materie prime, il gruppo è riuscito a migliorare sensibilmente la propria efficienza operativa. L'ottimizzazione nell'utilizzo delle materie prime e l'attenzione alla gestione energetica hanno consentito di incrementare il valore aggiunto di circa 50 milioni di euro rispetto al 2024». Sul fronte degli investimenti, il gruppo ha destinato nel 2025 ulteriori 17 milioni per all'ottimizzazione degli impianti e dei processi produttivi».

La congiunturale

Artigianato: Brescia stabile. Prospettive segnate dalla cautela in un 2026 di svolta

• L'andamento del settore nel primo semestre dell'anno trova riscontro nell'analisi dell'Associazione di via Cefalonia

BRESCIA Un semestre di stabilità, in cui permane la cautela per i prossimi mesi. E si inserisce in un anno «decisivo per l'intero sistema dell'artigianato», con l'entrata in vigore della legge sulle Pmi. Il quadro è tratteggiato dall'indagine congiunturale relativa alla prima parte del 2026 realizzata dal Centro studi Lino Poisa per l'Associazione Artigiani di Brescia e provincia: il confronto tra il periodo e la seconda metà del 2025 conferma un quadro economico caratterizzato da una prevalente stabilità: sebbene non emergano segnali di peggioramento, la

percezione generale rimane improntata alla crescente prudenza, in un contesto segnato dall'aumento dei costi, dalla difficoltà nel reperire manodopera specializzata e da previsioni di fatturato meno favorevoli.

L'analisi

Nel semestre, il fatturato risulta stabile per il 62% delle aziende, in calo per il 23% del campione e in aumento per il restante 15%; l'andamento varia a seconda dei settori, con tessile (28%), Meccanica (23%) e Idraulica (22%) che hanno registrato gli incrementi maggiori e Legno (33%), ancora Tessile e Meccanica (32%), Alimentaristi (31%) e Elettrico (30%) dove è più marcato il calo dei ricavi. L'aumento del costo delle materie prime e dei servizi coinvolge il 70% delle realtà intervistate, mentre è stabile per il 28%; i prezzi di vendita mostrano un incremento più diffuso rispetto al

semestre precedente, con il 32% delle imprese che dichiara una crescita. La manodopera rimane stabile per l'82%, in diminuzione per il 7% e in aumento per l'11%, confermando una situazione di equilibrio operativo ma con persistenti difficoltà nel reperire personale qualificato (un problema per il 36% delle aziende).

Le previsioni di produzione e fatturato per il semestre successivo mostrano nel 66% dei casi stabilità, nel 23% una diminuzione e solo nell'11% un aumento. I tempi di pagamento si confermano un punto di forza del sistema bresciano, con una stabilità all'80%. L'indice di fiducia evidenzia una riduzione della componente stabile (dal 65% al 58%) e un aumento della componente negativa (dal 23% al 32%). Le previsioni di investimento per il secondo semestre del 2026 indicano un'ulteriore riduzione della propensione.



Ai vertici Enrico Mattinzoli (Centro Studi Lino Poisa) e Elena Calvetti (Associazione Artigiani)

Obiettivo puntato sulla legge di riforma delle Pmi, destinata a incidere anche sulle prospettive di sviluppo del comparto. Sale l'attesa per i decreti attuativi

«Le dinamiche dei costi, la difficoltà di reperire manodopera e il rallentamento delle previsioni di fatturato rappresentano i principali fattori di attenzione, mentre

la solidità finanziaria e la puntualità dei pagamenti continuano a costituire elementi di stabilità per il tessuto produttivo bresciano», puntualizza Elena Calvetti, presidente dell'Associazione Artigiani con sede in via Cefalonia in città, mentre Enrico Mattinzoli, coordinatore del Centro studi, ricorda che «il 2026 rappresenta una svolta decisiva per l'intero sistema: la legge 34/2026 aggiorna una normativa ferma al 1985 e ridefinisce in modo più moderno e coerente l'i-

dentità dell'impresa artigiana, semplificando la disciplina, chiarendo i criteri di prevalenza del lavoro personale dell'imprenditore e tutelando l'uso delle denominazioni "artigiano" e "artigianale". La riforma interessa tutti i settori e punta a rafforzare la competitività: con i decreti attuativi, attesi entro fine anno, il nuovo quadro normativo è destinato a incidere in modo significativo sull'organizzazione, sulle tutele e sulle prospettive di sviluppo dell'artigianato». **Rec.**

Conti e prospettive

Siderurgica Investimenti, bene i ricavi Obiettivo su efficienza e competitività

• Il gruppo, che comprende anche l'Alfa Acciai, archivia il 2025 con un fatturato totale in crescita a 1,094 mld. L'ebitda è ok

BRESCIA Ricavi che tornano a crescere e un ebitda positivo, anche se i conti sono ancora in «rosso». È un bilancio consolidato a due facce quello di Siderurgica Investimenti srl, holding di controllo del gruppo Alfa Acciai - con quartier generale a San Polo e leader sul mercato italiano del tondo per cemento armato - delle famiglie Lonati e Stabiumi (Ettore Lonati è il presidente, Amato Stabiumi l'amministratore delegato): il 2025 si è chiuso evidenziando significativi segnali di recupero rispetto all'anno precedente, in particolare con un ritorno alla normalità dei volumi. La produzione di

acciaio è salita a 1,67 milioni di tonnellate, contro gli 1,465 mln del 2025 e gli 1,476 mln del 2023. In un contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza economica e volatilità dei mercati, il gruppo - fanno parte del perimetro di consolidamento, oltre a Alfa Acciai, anche Alfa San Polo srl, Tecnofil stl, Acciaierie di Sicilia spa, Alfa Montirone srl, Ferro Berica srl e Alfa derivati srl oltre alla Servizi energetici industriali srl e Le Madonie investimenti, tutte controllate al 100% - ha registrato ricavi delle vendite consolidati per 1,094 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 1,082 mld del 2024; il valore della produzione sale a 1,175 miliardi di euro.

«Il gruppo è riuscito a conseguire un risultato economico migliore rispetto a quel-

lo del 2024 e ad aumentare il livello produttivo, confermando la propria posizione tra i leader europei del settore», sottolinea Lonati. Nel corso dell'anno, il mercato delle costruzioni ha continuato a mostrare segnali di debolezza, in particolare nel comparto residenziale. Tale andamento è stato parzialmente compensato dalla domanda proveniente dalle infrastrutture e dagli investimenti pubblici sostenuti dal Pnrr. A fronte della contrazione della forbice tra i prezzi dei prodotti finiti e delle materie prime, il Gruppo è riuscito a migliorare sensibilmente la propria efficienza operativa. L'ottimizzazione nell'utilizzo delle materie prime e l'attenzione alla gestione energetica hanno consentito di incrementare le



Amato Stabiumi



Ettore Lonati

performance economiche, con l'ebitda che è passato da un valore negativo di 24,32 mln nel 2024 a un valore positivo di 21,42 mln al 31 dicembre 2025 (era di 26,21 mln nel 2023). Il risultato netto migliora rispetto all'esercizio precedente, anche se resta il segno «meno»: era negativo per 34,94 mln a fine 2024, è di -7,243 mln alla fine dello scorso anno.

L'impegno

Sul fronte degli investimenti, dopo il programma di 140 mln, realizzato nel triennio 2022-2024 per sicurezza, qualità, innovazione di prodotto, efficienza industriale e sostenibilità ambientale, il gruppo ha destinato nel 2025 altri 16,8 mln al completamento e all'ottimizzazione degli impianti e dei processi

Il risultato finale è ancora negativo, ma in miglioramento su base annua. La solidità è garantita da un patrimonio netto vicino al mezzo miliardo

produttivi. Si conferma solida la struttura patrimoniale e finanziaria. Il patrimonio netto consolidato si mantiene vicino a quota 500 mln (497,97 mln, contro i 517,66 al 31 dicembre 2024) e la Pfn si attesta a 16,3 mln, principalmente impattata dal ripristino delle giacenze.

«La linea guida del nostro gruppo si conferma essere la ricerca della massima efficienza e competitività, perseguita attraverso investimenti, innovazione, miglioramento continuo e trasformazione digitale, insieme al costante lavoro di squadra», rimarca Stabiumi. I dipendenti sono 1.210, contro i 1.231 dell'anno prima. Nel 2026, Alfa Acciai spa ha ottenuto la certificazione per la Parità di Genere Uni/Pdr 125:2022. «Questo riconoscimento si inserisce nella visione di responsabilità sociale che da oltre 70 anni guida il gruppo Siderurgica Investimenti nella promozione dell'uguaglianza e della non discriminazione, favorendo occupazione e crescita professionale nei territori in cui opera», evidenzia un comunicato della holding. In concomitanza con i risultati del bilancio relativo all'ultimo anno, è stato anche rilasciato il Bilancio di sostenibilità 2025, che mette in evidenza una minore intensità nelle emissioni Scope 1 e 2 (da 0,186 a 0,179 tCo2/t) e una minore quantità di rifiuti generati, da 265mila a 208mila tonnellate. **Re.**

METALMECCANICI

Iseo Serrature, rinnovati Rsu e Rls: Fim-Cisl leader

Completato il rinnovo di Rsu e Rls alla Iseo Serrature spa di Pisogne, attiva nel settore di sistemi meccanici ed elettronici per il controllo di accessi, con un organico di 446 addetti. Al voto ha partecipato il 60% degli aventi diritto, pari a 270 lavoratori, in leggero calo rispetto alle tornate precedenti. La Fim-Cisl Brescia si riconferma sindacato di maggioranza con 4 delegati e 2 Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, mantenendo invariata la rappresentanza rispetto al 2023, grazie alle 166 preferenze ottenute rispetto alla Fiom di Vallecamonica-Sebino che ha ottenuto 89 preferenze, due Rsu e un Rls. La Fim ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al voto riconfermando la prima sigla sindacale in azienda a fronte del lavoro svolto nell'ultimo triennio che ha portato al rinnovo del contratto aziendale alcuni mesi fa, da stimolo per il raggiungimento di nuovi diritti a tutela degli occupati.

L'analisi**«Incertezza e costi frenano
la meccanica italiana»**

MILANO La disponibilità e il costo delle materie prime restano fattori determinanti per la competitività dell'industria meccanica italiana. Per i settori rappresentati da Anima Confindustria, fortemente dipendenti da componenti ferrosi e dai semilavorati in acciaio, il 2026 resta caratterizzato da prezzi siderurgici in rialzo e dalla forte incertezza legata alle tensioni geopolitiche e commerciali. Un contesto messo al centro dal Focus Anima Materie

Prime, presieduto da Pietro Almici (leader di Anima Confindustria), con l'analisi di Achille Fornasini dell'Università di Brescia.

«Per le aziende del settore la stabilità delle forniture e dei costi sono condizioni essenziali per programmare produzione e investimenti - sottolinea il presidente Almici -. «Il costo dell'energia e il quadro internazionale continuano ad alimentare la volatilità dei prezzi, rendendo più complessa la programmazione degli acquisti.

Lumezzane

Bretella autostradale, 14 milioni per collegare la zona industriale

• In arrivo da Roma altre risorse cruciali dopo i 4 milioni per coprire opere compensative: Zobbio, Borghesi e Facchini esultano

LUMEZZANE Risorse preziose per le infrastrutture a Lumezzane: il governo ha infatti garantito un investimento dal valore complessivo di 14 milioni di euro per le opere di prolungamento della «bretella» autostradale della Valtrompia; nello specifico per una strada di collegamento con la zona industriale del paese.

La gioia dei protagonisti

L'investimento, a fondo perduto e a copertura dell'intero importo dell'opera, si somma ai 4 milioni per i lavori compensativi annunciati martedì: «Il nostro impegno sulle opere di prolungamento della bretella non si è mai fermato - rivendica il senatore leghista Stefano Borghesi, capogruppo in commissione Finanze a Palazzo Madama -. Sono i frutti di un lavoro che con Giacomo Zobbio stiamo seguendo da anni. Un

grazie doveroso va al ministro Giorgetti per la firma sul decreto che sblocca le risorse e al vicepremier Salvini che mantiene alta l'attenzione sul dossier autostrada. Queste risorse conquistate sulla "bretellina" di Lumezzane sono un tassello importante di un progetto più ampio, che cercheremo in ogni modo di completare nell'interesse del territorio».

Soddisfazione anche per il presidente lumezzanese Giacomo Zobbio: «Aver conquistato 14 milioni di investi-



La soddisfazione di Giacomo Zobbio e Stefano Borghesi per i risultati raggiunti

Il sindaco:

«Il frutto dei lunghi sforzi fatti assieme Un favore a imprese e lavoratori»

mento per la mia terra è davvero un orgoglio - sorride. Questo successo è frutto di un lavoro di squadra che ha coinvolto anche l'amministrazione Facchini, visto che iniziammo insieme a progettare quest'opera anni fa. La nuova strada garantirà sicuramente un miglioramento non solo per le imprese e i mezzi pesanti, ma anche per il traffico e i tanti lavoratori che passano dalle nostre strade». Esulta anche il sindaco Joseph Facchini: «È davvero una grande soddisfazione

poter festeggiare ben 18 milioni in pochi giorni, 4 di opere compensative e 14 per il nuovo collegamento con la zona industriale. Sapevamo che realizzare quest'opera sarebbe stato difficile, soprattutto per l'ammontare importante di risorse, ma non ci siamo mai tirati indietro e ci abbiamo creduto nonostante tutto. Ora che abbiamo la conferma delle risorse, avvieremo tutte le pratiche necessarie e procederemo con le attività senza perdere tempo. Un ringraziamento a Borghesi, Zobbio e alla Lega al governo che ha sostenuto l'opera».

I dettagli tecnici

L'opera che si prevede di realizzare è un secondo collegamento alternativo a quello attualmente esistente, per consentire il transito dei mezzi da via Cefalonia direttamente in via Mainone.

L'obiettivo è la definizione di una viabilità e una rete di servizi «ad anello», che favorisca il passaggio di auto e mezzi pesanti da e verso la zona industriale, andando così a decongestionare il tratto attuale di via Ruca, che ha un'unica via d'accesso, e a garantire maggiore sicurezza in caso di imprevisti.

Autostrada Valtrompia, 14 milioni per l'«ingresso» alla zona industriale

Le risorse per il collegamento tra via Cefalonia, nell'area del Pip 2, e via Mainone, a Faidana

LUMEZZANE

BARBARA FENOTTI

■ La notizia arriva da Roma: il Governo finanzia con 14 milioni di euro la nuova «porta d'ingresso» della zona industriale di Lumezzane. Dopo i 4 milioni destinati alle opere compensative del raccordo autostradale della Valtrompia, si compie così un altro passo significativo per la viabilità della Valgobbia. Le risorse serviranno a realizzare il collegamento tra via Cefalonia, nell'area del Pip 2, e via Mainone, a Faidana. La garanzia riguarda l'intero importo previsto per l'intervento, che da tempo il territorio cerca di inserire nel più ampio quadro delle infrastrutture legate al raccordo autostradale. Un'opera attesa soprattutto per sciogliere uno dei nodi viabilistici del principale comparto produttivo lumezzanese: l'attuale sistema di accessi, infatti, concentra una parte consistente del traffico, compreso quello pesante, lungo via Ruca.

Come cambia. La nuova strada consentirà invece di passare direttamente da via Cefalonia a via Mainone, chiudendo di fatto un anello viario e offrendo un percorso alternativo per entrare e uscire dalla zona industriale. C'è anche un tema di sicurezza. Disporre di un secondo collegamento permetterebbe di evitare l'isolamento dell'area nel caso in cui incidenti o al-

tre emergenze rendessero impraticabile l'attuale accesso. Un problema già sperimentato in occasione dell'incendio alla Sil, quando la circolazione nel comparto finì paralizzata.

Il progetto arriva da lontano. Nel 2025 il Comune aveva sottoposto l'intervento alla Provincia, ottenendo dal Broletto una valutazione positiva e il riconoscimento del suo interesse sovracomunale. Il nodo restava quello delle risorse, considerando i 14 milioni necessari alla sua realizzazione. Nel frattempo la strada era entrata, insieme al raddoppio della Sp 19, nel confronto sulle infrastrutture complementari e sui possibili prolungamenti del raccordo autostradale della Valtrompia.

La politica. «Il nostro impegno sulle opere di prolungamento della bretella non si è mai fermato» commenta il senatore Stefano Borghesi. «Ci stiamo lavorando da anni insieme a Giacomo Zobbio e anche stavolta questo lavoro ha dato i suoi frutti». Dal canto suo Zobbio, presidente del Consiglio comunale di Lumezzane che aveva seguito la partita durante il mandato da consigliere in Provincia, esulta: «Aver conquistato 14 milioni di investimento per la mia terra è un orgoglio». Per il sindaco Josef Facchini la garanzia sui 14 milioni arriva a pochi giorni dai 4 milioni previsti per le opere compensative. «Sapevamo» spiega «che realizzare quest'opera sarebbe stato difficile, soprattutto per l'ammontare importante delle risorse. Ora avvieremo tutte le pratiche necessarie e procederemo senza perdere tempo».

Compensazioni, c'è anche la piastra per l'elisoccorso

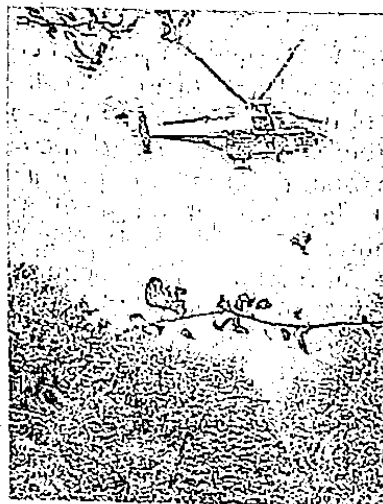
QUALI OPERE

Rotatorie, collegamenti, asfaltature, ponti, interventi sui corsi d'acqua, un centro manutentivo e un'area per l'elisoccorso: sono le opere da 15 milioni di euro per compensare i disagi che la costruzione del raccordo autostradale sta producendo in Valtrompia. Compongono il pacchetto concordato tra i Comuni e Anas e presentato nei giorni scorsi in Comunità montana. Per una parte degli interventi le risorse

sono già disponibili, mentre per gli altri l'Anas ha manifestato la propria disponibilità a promuovere le iniziative necessarie per reperire gli ulteriori finanziamenti.

In Valgobbia la notizia è stata accolta positivamente: «Ci hanno assegnato», riferisce il sindaco Josef Facchini, «quattro milioni di euro da destinare a lavori scelti dalla nostra Amministrazione attraverso il meccanismo delle opere compensative». Con questo termine si indica una sorta di «risarcimento» previsto per i Comuni interessati dalla realizzazione di maxi opere con cantieri di una certa dimensione.

La domanda che sorge spontanea è dove verranno impiegate queste ingenti somme in Val-



Sicurezza. Un elisoccorso

gobbia. «La nostra Amministrazione», risponde Facchini, «ha presentato una serie di richieste che sono state accolte. Fatto assolutamente positivo, soprattutto visti gli importi decisamente elevati coinvolti. I lavori di manutenzione straordinaria di via Antonini in uscita dalla nostra città sono stati coperti con 660 mila euro. La sensibilità che abbiamo, poi, verso il risanamento e il controllo preventivo del Gobbio come per la sua manutenzione straordinaria ci ha permesso di ottenere 750 mila euro. Infine, abbiamo disponibili ben 2,7 milioni di euro per la realizzazione di un'area presidiata di elisoccorso nei pressi dello svincolo della futura bretella a Lumezzane». A. S.

PUNTI DI VISTA

La «Giovanni Busi» e la complessità di una lunga storia

Ho letto la lettera pubblicata sul Giornale di Brescia relativa alla conclusione dell'attività della Busi Giovanni e la sua risposta.

Avendo lavorato e collaborato per molti anni con questa realtà, vorrei sottoporre alla sua attenzione anche il punto di vista di chi l'azienda l'ha conosciuta professionalmente da vicino. Nessuno mette in discussione il dolore personale per la perdita di un padre e di un fratello, né il peso umano che può avere la conclusione della storia di un'azienda familiare così importante. Su questo credo sia doveroso avere rispetto.

Ho avuto inoltre la fortuna di conoscere e lavorare direttamente con l'ing. Gianmario Busi. È stato il mio maestro sulle macchine e una figura fondamentale nella mia formazione professionale. Nei suoi confronti ho sempre nutrito, e continuo a nutrire, una profonda stima. Proprio per il rapporto professionale che ho avuto con questa azienda e con la sua storia, credo però che una vicenda così complessa possa essere osservata da prospettive differenti. La crisi del mercato è certamente un elemento importante e ha interessato profondamente il settore. Allo stesso tempo, chi ha lavorato all'interno dell'azienda o ha collaborato con essa per molti anni ha vissuto direttamente i cambiamenti che si sono susseguiti nel tempo e può avere maturato una propria valutazione delle vicende che hanno accompagnato la conclusione dell'attività.

Personalmente ho conosciuto la Busi Giovanni sia come lavoratore dipendente sia, per un lungo periodo, come collaboratore esterno. Questa esperienza mi ha permesso di conoscere molto bene le macchine, le persone e il patrimonio tecnico costruito dall'azienda nel corso degli anni. Per questo ritengo importante che, accanto alla voce di chi ha avuto la responsabilità di guidare l'azienda, possa trovare spazio anche quella dei lavoratori e dei collaboratori che ne hanno condiviso il percorso.

Non scrivo queste parole per attribuire responsabilità né per alimenta-

re polemiche. Credo semplicemente che una storia lunga quasi settant'anni e che ha coinvolto molte persone e molte famiglie difficilmente possa essere rappresentata da un unico punto di vista. Va inoltre ricordato che, per chi è ancora coinvolto nelle conseguenze economiche e amministrative della cessazione dell'attività, questa vicenda non può considerarsi completamente conclusa. Restano infatti aspetti ancora in corso di definizione, tra cui quelli relativi al Tfr, con tempi e incertezze che possono creare difficoltà alle persone e alle loro famiglie.

Lo sottolineo senza attribuire responsabilità personali, ma semplicemente perché anche questa fase fa parte delle conseguenze concrete della conclusione dell'attività aziendale. Condivido quindi il principio

espresso nell'articolo secondo cui, prima di formulare giudizi, sarebbe opportuno conoscere i fatti e le esperienze delle persone coinvolte. Credo che questo principio debba valere per tutti.

La storia della Busi Giovanni appartiene certamente alla famiglia che l'ha fondata e guidata, ma anche alle tante persone che, con il proprio lavoro e la propria professionalità, hanno contribuito negli anni alla sua crescita, alla sua competenza tecnica e alla sua reputazione.

SERGIO TURATI
BRESCIA

*Caro Sergio,
come scrivemmo allora, il
giudizio resta sospeso per
una vicenda paradigmatica
della varietà di sfumature, contro*

*la narrazione «buono o cattivo»,
«bianco o nero» che anche noi siamo
tentati di fare, in tutto.*

*La sua lettera, a questa complessità,
aggiunge elementi ulteriori e lo fa
con una delicatezza che apprezziamo,
non accusando o difendendo,
bensì invitando a considerare più
punti di vista. Condividiamo.*

*Una storia d'impresa lunga settant'anni non può essere archiviata in
modo spiccio, tirando un rigo. La cosa
bella, dal nostro punto di vista, è
l'affetto che traspare, riconoscendo
in un'azienda assai più di una partita
economica o di una faccenda di
capitale, bensì legami tra persone,
condivisione di valori, storie di realizzazione
personale e comunitaria. Avere rispetto, per tutto questo, non
è una scelta, ma un dovere. (g. bar.)*

Artigiani, meccanica e nuove tecnologie restano fattori trainanti

Dopo un primo semestre nel segno della stabilità, rimangono i timori legati all'aumento dei prezzi delle materie prime

L'ANALISI

☐ BRESCIA. Artigiani sempre più tecnologici e indispensabili per la catena di subfornitura, complice la capacità di accogliere il cambiamento ed un «refresh» che si attendeva da tempo. È questo il quadro che emerge dalla tradizionale indagine congiunturale realizzata dal Centro Studi Lino Angelo Poisa su un campione rappresentativo delle oltre 30 mila imprese iscritte all'Associazione Artigiani.

Dati alla mano, sintetizza Enrico Mattinzoli, alla guida del Centro Studi, «l'artigianato bresciano si dimostra in salute nonostante i tempi non facili e conferma la sua capacità di rinnovarsi, grazie anche e soprattutto ai giovani che stanno entrando in azienda». Una visione sposata anche dalla presidente dell'associazione di via Cefalonia, Elena Calvetti, che indugia sull'importanza della riforma dell'artigianato entrata in vigore nel 2026 (i decreti attuativi sono attesi entro fine 2026).

Il punto. «Da tempo l'attenzione non veniva messa su questa categoria che invece ha portato finalmente e concretamente alla luce il valore del saper fare» tira corto Calvetti che condivide l'idea di un semestre, il primo del 2026, improntato alla stabilità e con la presenza di alcuni settori trainanti, come la meccanica, fiore all'occhiello della catena di subfornitura bresciana, e l'agroalimentare, sempre più incentrato su prodotti sani e dalla sicura tracciabilità.

Il confronto tra il secondo semestre 2025 e il primo semestre 2026 palesa un quadro economico caratterizzato da una prevalente stabilità, anche se vi sono alcuni elementi di crescente prudenza da parte delle



«Questa categoria ha portato alla luce concretamente il valore del saper fare»

Elena Calvetti
ASSOCIAZIONE ARTIGIANI



«Ogni officina tende oggi a presidiare una nicchia, raggiungendo livelli inimmaginabili»

Enrico Mattinzoli
CENTRO STUDI POISA

imprese: la percezione generale rimane improntata alla cautela, in un contesto segnato dall'aumento dei costi, dalla difficoltà nel reperire manodopera specializzata e da previsioni di fatturato non sempre favorevoli. Nel primo semestre 2026, infatti, il fatturato risulta stabile per il 62% delle imprese, in diminuzione per il 23% e in aumento per il 15%.

Il quadro. L'aumento del costo delle materie prime e dei servizi coinvolge il 70% delle imprese, mentre la stabilità scende al 28%. Crescono di più rispetto al semestre preceden-



La tendenza. Aumenta la presenza di giovani nelle aziende artigiane

te i prezzi di vendita di prodotti e servizi (32% delle imprese dichiara un aumento, mentre la stabilità si attesta al 65%) e la manodopera occupata rimane stabile per il 82%, in diminuzione per il 7% e in aumento per l'11%. Tuttavia, le previsioni di produzione e fatturato per il semestre in corso mostrano un peggioramento: il 66% prevede stabilità, il 23% una diminuzione e solo l'11% un aumento.

Si confermano un punto di forza del sistema bresciano i tempi di pagamento, con una stabilità all'80%, mentre l'indice di fiducia mostra una riduzione della componente stabile (dal 65 al 58%) e un aumento di quella negativa (dal 23 al 32%).

Ancora, le previsioni di investimento per il secondo semestre 2026 indicano una ulteriore riduzione della propensione all'investimento al 41%. La difficoltà di accesso al credito rimane complessivamente sta-

bile (87%), pur in un contesto di margini compressi e investimenti ridotti, con la solidità finanziaria e la puntualità dei pagamenti che continuano a costituire elementi di resilienza per il tessuto produttivo bresciano. Guardando dentro ai numeri, si percepisce una forte propensione alla specializzazione, in particolare nelle meccanica.

Le imprese artigiane sono per lo più micro e piccole aziende con competenze molto verticali e dotazioni tecnologiche moderne, in particolare per tornitura e fresatura Cnc, ma senza dimenticare la produzione di utensileria speciale e componenti per idraulica, automotive ed edilizia. «Ogni officina – conclude Mattinzoli – tende oggi a presidiare una nicchia specifica, raggiungendo livelli tecnologici che solo 10 anni fa non ci saremmo immagi-

ANGELA DESSI

Alfa Acciai, cresce la produzione Investiti altri 17 milioni di euro

«Significativi segnali di recupero»
Ricavi consolidati a 1,1 miliardi

SIDERURGIA

BRESCIA. La produzione di acciaio cresce da 1,46 a 1,67 milioni di tonnellate, per un valore che sale da 1,06 a 1,17 miliardi di euro. Prosegue il piano di investimenti (140 milioni quell'istanziato nel triennio 2022-2024) con altri 17 milioni spesi per il completamento e l'ottimizzazione di impianti e processi. Siderurgica Investimenti, holding di controllo del gruppo Alfa Acciai, ha chiuso il 2025 «evidenziando significativi segnali di recupero rispetto all'anno precedente, con un ritorno alla normalità dei volumi produttivi», evidenzia una nota della società.

Il risultato netto rimane tuttavia negativo (-7,24 milioni), anche se migliora rispetto a quello del 2024 (allora la perdita era di 34,9 milioni). «In un contesto internazionale ancora caratterizzato da tensioni geopolitiche, incertezza economica e volatilità dei mercati, il gruppo ha registrato ricavi delle vendite consolidati pari a 1,1 miliardi di euro e un Ebitda pari a 21 milioni di euro», spiegano dalla sede di San Polo. «Nel corso dell'anno - aggiungono -, il mercato delle costruzioni ha continuato a mostrare segnali di debolezza, in particolare nel comparto residenziale. Tale andamento è stato parzialmente compensato dalla domanda proveniente dalle infrastrutture e dagli investimenti pubblici sostenuti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)».

A fronte della contrazione della forbice tra i prezzi dei prodotti finiti e delle materie prime, il gruppo siderurgico (1.210 dipendenti) che fa riferimento alle famiglie Lonati e Stabiumi, è riuscito a migliorare sensibilmente la propria efficienza operativa. «L'ottimizzazione nell'utilizzo delle materie prime e l'attenzione alla gestione energetica hanno consentito di incrementare il valore aggiunto di cir-



Ettore Lonati
SIDERURGICA INVESTIMENTI



Amato Stabiumi
SIDERURGICA INVESTIMENTI

ca 50 milioni di euro rispetto al 2024», puntualizzano «ancora dall'azienda. Il patrimonio netto consolidato scende da 517,6 a 497,9 milioni, confermando comunque la buona solidità di Alfa Acciai, e la posizione finanziaria netta si attesta a 16,3 milioni di euro, «principalmente - spiega la nota - impattata dal ripristino delle giacenze».

Sul fronte della gestione ambientale, il Bilancio di sostenibilità rileva, in particolare, l'intensità emissiva in continuo miglioramento nel triennio e, grazie alla valorizzazione dei residui tramite l'economia circolare, sia il dimezzamento della quantità dei rifiuti generati sia la riduzione del 34% di quelli destinati allo smaltimento rispetto al 2023. «Fondamentale in questo virtuoso percorso - concludono - è stata la professionalità delle persone impiegate nel gruppo, assicurata anche dal passaggio di competenze nel processo di turnover generazionale (es. Alfa Academy)». Nel corso di quest'anno Alfa Acciai S.p.A. ha ottenuto la certificazione per la Parità di Genere Uni/Pdr 125:2022.